

Non è possibile stabilire con sicurezza chi abbia chiamato in Italia i primi stampatori tedeschi, Corrado Schweinheim, probabilmente da Schwanheim di contro a Höchst sul Meno,¹ e Arnoldo Pannartz dell'archidiocesi di Colonia.² Il Cusa prese un grande interesse all'importante invenzione: era suo ardente desiderio che questa « santa arte » fosse introdotta in Roma.³ Pare che un eguale interesse per la nuova invenzione abbia spiegato il cardinal Torquemada, abate commendatario di Subiaco. E' probabile, ma non sicuro, che questi abbia chiamato i primi stampatori tedeschi.⁴ E' tuttavia indubitato, che Subiaco, la culla dell'ordine benedettino tanto benemerito della scienza, offrì un asilo ai primi stampatori te-

dediche del Bussi fossero gradite al papa, si deduce dalla nomina del suddetto erudito a vescovo di Aleria seguita nel 1469 (intorno a lui vedi MAZZU-CHIELLI I 2, 701 s., TIRABOSCHI VI 1, 141 ss. ROSMINI [Vitt. da Feltre 263-267; Riv. stor. I, 252 s.], JANITSCHKE, *Albertis kleinere Schriften*, Wien 1877, 245 s., NOLHAC, *Bibl. de F. Orsini* 228 ss., MOTTA, *P. Castaldi... ed il vescovo di Aleria*, Torino 1884, Riv. stor. ital. I e LESCA, *Giovannantonio Campano*, Pontedera 1892): del resto una dedica fatta al papa presuppone sempre ch'egli sia stato inteso. Sorprende assai di trovare nell'opera di H. v. d. LANDE I, 165 l'asserzione che « Paolo II non sia stato punto amico di quella novità » e che Bussi abbia fregiato le sue edizioni con dediche al papa per convincer questo dell'utilità della tipografia, a prova di che cita poi quanto racconta TIRABOSCHI intorno al modo di procedere del papa contro gli accademici paganeggianti. Quanto poco quest'ultimo fatto possa addursi come prova dell'avversione di Paolo II contro l'arte della stampa è dimostrato dalla circostanza, che il Bussi in una delle sue dediche (QUIRINI 134) ricorda come favorevole ai suoi sforzi precisamente l'umiliazione di quella società irrequieta. Altri numerosi passi delle dediche del Bussi (QUIRINI 115, 152, 194, 196, 233) non solo escludono un contegno ostile di Paolo II riguardo all'arte tipografica, ma provano precisamente il contrario. Una viva descrizione del molteplice impulso, accompagnato da ottimo successo, che la Chiesa diede in tutti i paesi d'Europa all'invenzione di Gutenberg nei suoi primi decenni è stata fatta dal FALK, *Die Druck-Kunst* ecc. giovandosi di un materiale amplissimo e in parte quasi inesplorato. In seguito questa opinione contraria ai pregiudizi dei tempi anteriori si è fatta strada anche in mezzo ai protestanti; cfr. per es. HASE, *Die Koberger*, Leipzig 1885. Circa la recensione di Tolomeo dedicata da Donno Niccolò Germano al papa Paolo II, v. le sottili indagini di FISCHER, *Die Entdeckungen der Normannen in Amerika*, Freiburg 1902, 75 ss.

¹ Cfr. ZEDLER, *Die Heimat Konrad Schweynheims* in *Mitteil. d. Ver. f. nassauische Altertumskunde* 1901/1902, Nr. 3, che pubblica un documento del 1461, dal quale risulta, che a quel tempo eravi in Eltville una famiglia di nome Schweynheim originaria di Schwanheim. Non è quindi improbabile che lo stampatore C. Schweinheim appartenesse a questa famiglia.

² Cfr. SCHLECHT in *Festschrift des Campo Santo* 210.

³ Ciò attesta espressamente il Bussi; vedi QUIRINI, *De optimor. scriptorib. edittonibus quae Roma prodierunt*, Lindaviae 1761, 110; MARZI 509.

⁴ FROMMANN (*Zur Gesch. d. Buchh.* II, 5) ritiene ciò per sicuro senza addurre alcuna prova. Il Torquemada fu il protettore dello stampatore U. Hahn, della cui presenza a Subiaco non si sa nulla di certo. È anche possibile, che il Torquemada abbia conosciuto la prima volta questa nuova invenzione a Subiaco.